

BANCA POPOLARE DI VICENZA: ALL'INSAPUTA DI BANKITALIA, UN DISSESTO DI VASTE DIMENSIONI CON 118.000 AZIONISTI E RISPARMIATORI SPENNATI, RAGGIRATI, FRODATI. PERCIO' E' ANCOR PIU' URGENTE RADICALE RIFORMA SISTEMA DI VIGILANZA MEDIEVALE, CON LE OTTIME PROPOSTE AVANZATE DAL M5S.

COMUNICATO STAMPA

Dei molteplici interventi della Banca d'Italia sulla Banca Popolare di Vicenza, il cui dissesto ha ridotto sul lastrico almeno 118.000 azionisti, sulla cui genesi la Procura di Vicenza ha tardivamente aperto un'inchiesta giudiziaria, dopo le numerose denunce di Adusbef iniziate il 18 marzo 2008, consumatori, utenti e soci forzati, costretti ad acquistare azioni gonfiate fino a 62,50 euro, con metodi estorsivi (per chi voleva accedere a prestiti, fido o mutui) non se ne sono mai accorti, al punto che è stata l'ispezione di Bce, non di Bankitalia a rilevare le gravissime anomalie di 975 milioni di euro all'uopo iscritti nel bilancio.

E meno male che la Banca d'Italia si era impegnata sulla Bpvi, come su Banca Marche, Cariferrara, Veneto Banca, Mps, Banca Popolare dell'Etruria, Banca Popolare di Spoleto, **Bene Banca Vacienna**, ecc., figuriamoci se si fosse distratta con un esercito di 7.000 dipendenti e dirigenti strapagati, alcuni dei quali hanno utilizzato il sistema delle porte girevoli con le banche vigilate, altrimenti cosa sarebbe accaduto ad azionisti, obbligazionisti e depositanti costretti dal 1 gennaio 2016 a pagare con il bail-in, e con effetto retroattivo, qualche miliardo di euro alle banche dissestate, che devono essere salvate a spese nostre.

E meno male che "Diversi problemi sono stati risolti, senza che la Vigilanza potesse darne pubblica evidenza, in ossequio alle norme vigenti sul segreto d'ufficio" - afferma la Banca d'Italia in un 'chiarimento' pubblicato sul suo sito dove si legge che per: "Per un periodo, la Banca d'Italia ha anche adottato nei confronti della Vicenza misure restrittive relative alla dotazione patrimoniale e alla struttura del gruppo.

Per evitare che all'insaputa della Banca d'Italia, moltissimi utenti, azionisti e risparmiatori, possano continuare ad essere spennati, frodati, raggirati ed espropriati dei propri risparmi, specie dopo la confessione di impotenza nel delirio di onnipotenza della nota pubblicata oggi sulla Bpvi, è urgente una radicale riforma di un sistema di vigilanza medievale, autoreferenziale, che non ha visto o voluto vedere i dissesti di MPS, Banca Carige ed altri casi di 'malabanca', i cui vertici sono stati decapitati dalle inchieste della magistratura, in alcuni casi messi in galera, come nel caso dell'ex patron di Carige Giovanni Berneschi ed i suoi sodali, non dalla doverosa vigilanza preventiva di ispettori o distratti, oppure complici.

La proposta avanzata dal M5S, di una riforma radicale che parte dalla nazionalizzazione della Banca d'Italia, ridisegnandone *governance* e funzioni, per arrivare al rafforzamento dei poteri di vigilanza sugli istituti di credito, tornato di stretta attualità con l'apertura dell'inchiesta che vede tra gli indagati anche il governatore in carica, Ignazio Visco, in relazione alla vendita della Banca di Spoleto, con la netta separazione tra banche d'affari e banche commerciali, la recisione netta con le banche socie che incassano fior di dividendi (380 milioni nel 2013 e i 340 nel 2014), è un'ottima base di partenza per ripristinare regole e massima trasparenza nelle decisioni.

Come già accade nella maggior parte dei Paesi europei, dove le banche centrali di Austria, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Cipro, Malta e Regno Unito sono al 100% dello Stato, che le controlla, in qualità di azionista di maggioranza, anche in Grecia (84% tramite un fondo statale), San Marino (70%), Belgio (50%) e Svizzera (52%), **la bozza di riforma elaborata dal M5S che si accompagna a quella della governance di Palazzo Koch, con il Governatore che dura in carica 7 anni, senza possibilità di rinnovo alla scadenza; potrà inoltre essere revocato e dovrà riferire al Parlamento ogni anno sull'attività svolta.**

Oltre al sistema di nomina dei 13 componenti del Consiglio superiore, eletti non più dall'assemblea degli azionisti, ma dalle Camere in seduta comune, con direttore generale e vicedirettori di Banca d'Italia, nominati o revocati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, i cui stipendi (non cumulabili con le pensioni), non potranno superare l'assegno previsto per il primo

presidente della Corte di Cassazione (circa 240 mila euro), la proposta di riforma del M5S prevede un giro di vite sui vistosi conflitti d'interesse, vietando le porte girevoli, con 5 anni (non 5 giorni) tra un incarico in Bankitalia e l'altro strapagato nelle banche vigilate.

Elio Lannutti (Adusbef)

27/10/2015

Documento n.9658



BANCHE: OGGI BANCHIERI E GOVERNATORE VISCO, INDAGATO PER GRAVI REATI, FESTEGGIANO LA GIORNATA DEL RISPARMIO, PER FARE MEGLIO LA FESTA AI RISPARMIATORI, CHE TRA 60 GIORNI (1.1.2016), PAGHERANNO ANCHE CON EFFETTO RETROATTIVO, CRAC E DISSESTI BANCARI PROVOCATI DA MALAGESTIO ED OMESSI CONTROLLI BANKITALIA, BANCA MARCHE, CARIFERRARA, BANCA DELL'ETRURIA, POPOLARE DI VICENZA. CORRENTISTA INFORMATO, MEZZO SALVATO !

COMUNICATO STAMPA

Mentre oggi banchieri e governatore di Bankitalia Ignazio Visco (indagato per gravissimi reati), festeggiano la giornata del risparmio (per fare meglio la festa ai risparmiatori ?), tra circa 60 giorni (1.1.2016) entrerà in vigore il meccanismo del bail-in, che addossa ad azionisti, obbligazionisti e depositanti sopra 100.000 euro crac e dissesti bancari provocati da malagestio ed omessa vigilanza. Ma l'allarme per i pericoli che corrono i risparmiatori, che le istituzioni complici si guardano bene dall'informare, non è solo di Adusbef e Federconsumatori, ma anche di Salvatore Maccarone, presidente del Fondo di tutela dei depositi.

Ieri, nel corso di un'audizione a Montecitorio sul bail in (il nuovo meccanismo europeo sui salvataggi bancari che prevede in caso di fallimento di un istituto una tosata ad azionisti, obbligazioni e conti correnti oltre 100mila euro), Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, ha lanciato l'allarme, evocando esplicitamente la "corsa agli sportelli" e di "fuga dai depositi", spiegando che il "fallimento di quattro banche sarebbe un danno per tutto il sistema". Secondo il banchiere "se viene meno la fiducia ci sarebbe ragionevolmente uno scenario grave anche perché abbiamo altre banche in difficoltà tenue". Tradotto: **altri istituti sono vicini ad alzare bandiera bianca.**

Dalla riuscita dei salvataggi di Banca Marche, Popolare Etruria, CariFerrara e CariChieti, dipende la tenuta del sistema e la stabilità delle finanze italiane- ha detto Maccarone- sfornando numeri da brividi: se quelle banche fanno il botto servono 12 miliardi e mezzo per rimborsare i correntisti. La direttiva europea sul bail in prevede un contributo di possessori di azioni e di obbligazioni, poi, in seconda istanza, anche una tosata ai conti correnti con saldo superiore a 100mila euro.

La lunga catena di scandali e dissesti bancari, Mps, Carige, Cariferrara, Banca Popolare di Vicenza, Banca Marche, definito quest'ultimo il maggiore disastro bancario italiano dopo quelli di Roberto Calvi e Michele Sindona, dove era d'uso pagare le mazzette pari al 5% del valore erogato per accedere ad un fido, un mutuo o un prestito bancario, tutti all'insaputa di Bankitalia, **tra 60 giorni, dal 1.1.2016 saranno addossati, con lo scellerato meccanismo del bail-in ideato dalla cleptocrazia europea e Bce, ai clienti: azionisti, obbligazionisti, depositanti (sopra i 100.000 euro).**

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd), costituito nel 1987 nella forma di consorzio volontario, trasformato in un consorzio obbligatorio di diritto privato, per garantire i depositanti delle banche consorziate, che dovrebbe servire a tutelare i depositanti in caso di crac o dissesti bancari, sarà utilizzato invece per ricapitalizzare Banca Marche con almeno 1,2 miliardi di euro per evitare la bancarotta, la Cassa di Risparmio di Ferrara, la Banca dell'Etruria e del Lazio, Carichieti per un impegno complessivo superiore a 2 miliardi di euro tramite la costituzione del cosiddetto 'veicolo di gestione delle partecipazioni di controllo delle banche in difficoltà', da parte del Fondo stesso.

Nei giorni scorsi era stato infatti ipotizzato che le banche facenti parte del Fondo, avrebbero dovuto investire nella nuova holding circa 1,5 miliardi di euro, somma che è salita alla luce della decisione presa dal Fondo stesso di partecipare all'aumento di capitale di Banca Marche, commissariata dal 2013, che ha bisogno di circa 1,2 miliardi, a cui si aggiungono i 300 milioni per Carife ed un ulteriore intervento nella Popolare dell'Etruria, in amministrazione straordinaria da febbraio, il cui fabbisogno sarebbe di ulteriori 300 milioni di euro.

A tali risorse degli istituti consorziati, va poi sommato il contributo forzoso a cui saranno chiamati migliaia di titolari di obbligazioni subordinate delle tre banche, che saranno convertite, almeno in parte in azioni della nuova società veicolo, il cui ammontare stimato è di circa 700 milioni di euro: 400 milioni di Banca Marche, 150 ciascuno di Popolare dell'Etruria e Carife.

L'intervento del Fondo Interbancario Tutela Depositi a salvataggio di Banca Marche e delle altre due banche, potrebbe provocare per i possessori di obbligazioni junior (non garantiti) delle ulteriori perdite, nel caso in cui la Ue dovesse considerare la misura contraria alle regole sugli aiuti di Stato, seguendo il caso analogo di Banca Tercas, salvata dall'Fitd e poi passata sotto la Popolare di Bari. Nel caso in cui Bruxelles dovesse rilevare come il fondo (che pure è alimentato con fondi privati di 300 banche italiane) abbia ecceduto i propri compiti di tutela dei depositi provocando all'istituto di credito un vantaggio, allora i possessori di obbligazioni potrebbero dover sopportare delle perdite.

Come ha affermato nei giorni scorsi anche un rapporto dell'Agenzia Moody's, delle 14 banche commissariate, 7 delle quali appartenenti al Fondo fra cui banca Marche, Carife, Banca Etruria (le restanti sono Bcc) potrebbero dover considerare delle perdite per gli obbligazionisti junior nel caso di parere negativo della Ue, e qualora il salvataggio dovesse essere rinviato al 2016, o se il capitale scenderà sotto i livelli minimi il prossimo anno, allora tutti gli obbligazionisti e depositanti non garantiti ricadrebbero sotto le regole della direttiva Brrd che prevede il bail in, ovvero la compartecipazione alle perdite di questi soggetti. Anche con effetto retroattivo

Adusbef e Federconsumatori, che citeranno Bankitalia e Consob in giudizio come responsabili di omessa vigilanza, almeno per l'ultimo dissesto della Banca Popolare di Vicenza, informano i correntisti del gravissimo rischio che corrono dal 1 gennaio 2016, i quali oltre al danno di dover pagare i costi dei servizi bancari, pari a 318 euro l'anno, contro una media Ue di 114, subiranno la beffa di ripianare di tasca loro le gestioni senza controllo, a volte criminali del credito e del risparmio, invitandoli a partecipare alle azioni di rivalsa contro la Banca d'Italia.

Elio Lannutti (Adusbef) – Rosario Trefiletti (Federconsumatori)

28/10/2015

Documento n.9659